

Tomás Rincón-Pérez

LA LITURGIA E I SACRAMENTI  
NEL DIRITTO DELLA CHIESA

Seconda edizione italiana ampliata e aggiornata a cura di  
Antonio S. Sánchez-Gil

Traduzione di Alberto Perlasca

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
**SUBSIDIA CANONICA 12**

---

EDUSC

*Imprimatur*  
Vicariato di Roma  
14 febbraio 2014

*Prima edizione 2014*  
*Seconda edizione 2018*

*In copertina:*  
Formelle dei sacramenti del Campanile di Giotto  
Museo dell'Opera del Duomo di Firenze

*Grafica*  
Liliana Agostinelli

*Impaginazione*  
Gianluca Pignalberi (in L<sup>A</sup>T<sub>E</sub>X 2<sub>ε</sub>)

*Curatore edizioni italiane*  
Antonio S. Sánchez-Gil

*Titolo originale*  
La liturgia y los sacramentos en el derecho de la Iglesia  
Ediciones Universidad de Navarra (EUNSA)  
Prima edizione spagnola: marzo 1998  
Seconda edizione spagnola: agosto 2001  
Terza edizione spagnola: agosto 2007

© Copyright 2018 – ESC s.r.l.  
Via Sabotino 2/A – 00195 Roma  
Tel. (39) 06 45493637  
info@edusc.it  
www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-778-9

# INDICE

<i>Sigle e abbreviazioni</i> .....	21
<i>Presentazione</i> .....	25
<i>Nota alla seconda edizione spagnola</i> .....	29
<i>Nota alla terza edizione spagnola</i> .....	33
<i>Nota alla prima edizione italiana</i> .....	37
<i>Nota alla seconda edizione italiana</i> .....	41

## I. QUESTIONI GENERALI

### Capitolo I

#### IL DIRITTO LITURGICO-SACRAMENTALE NEL SISTEMA CODICIALE E NELLA SCIENZA CANONICA

1. Annotazioni storiche .....	45
1.1. Il diritto liturgico-sacramentale nel CIC 17 .....	46
1.2. Il rinnovamento liturgico nel Concilio e nel periodo successivo .....	47
1.3. I lavori di codificazione .....	48
2. Il sistema codiciale della Chiesa latina .....	50
2.1. Le due grandi tradizioni liturgiche di Oriente e Occidente .....	50
2.2. La tradizione latina e il suo sistema codiciale .....	52
3. Prospettiva adottata nella trattazione del diritto liturgico-sacramentale .....	54

### Capitolo II

#### LA FUNZIONE DI SANTIFICARE DELLA CHIESA

1. Relazione tra la funzione di santificare e la liturgia .....	59
1.1. Valore santificatore e culturale della liturgia .....	59

## INDICE

1.2. Centralità della liturgia eucaristica.....	61
1.3. L'efficacia santificatrice degli altri mezzi non sacramentali .....	63
1.4. Altri mezzi di santificazione non liturgici.....	63
2. Partecipazione alle azioni liturgiche. Il carattere sacerdotale del Popolo di Dio .....	64
2.1. Cooperazione organica dei due sacerdoti nella celebrazione liturgica.....	64
2.2. Partecipazione del fedele non ordinato alle azioni liturgiche: compiti propri e di supplenza .....	66
2.3. Precisazioni sul termine «ministero laicale».....	70
2.4. L'Istr. <i>Ecclesiae de mysterio</i> (15 agosto 1997) .....	73
3. Relazione tra fede e culto cristiano .....	76
3.1. La rilevanza della fede personale del ministro e del soggetto.....	76
3.2. <i>Lex orandi, lex credendi</i> . La liturgia romana eM.P. <i>Summorum Pontificum</i> di Benedetto XVI.....	78

### Capitolo III

#### LA REGOLAMENTAZIONE CANONICA DEL CULTO DIVINO: COMPETENZE NORMATIVE

1. Principi fondamentali .....	81
2. Competenze normative generali.....	82
2.1. La sacra liturgia in generale .....	82
2.2. I sacramenti .....	83
2.3. I sacramentali.....	83
3. Competenze della Sede Apostolica .....	84
4. Competenze del Vescovo diocesano .....	85
5. Competenze delle Conferenze Episcopali.....	87
5.1. Competenze legislative attribuite dal diritto comune.....	88
5.2. Adattamenti dei libri liturgici (cfr. can. 838 § 3) .....	90
5.2.1. <i>Criteri conciliari</i> .....	90
5.2.2. <i>Adattamenti previsti nei libri liturgici</i> .....	91
5.2.3. <i>L'inculturazione della liturgia romana: l'Istr.</i> <i>Varietates legitimae</i> (25 gennaio 1994).....	93
5.2.4. <i>L'Istr. Liturgiam authenticam</i> (28 marzo 2001) .....	96
5.2.5. <i>Il M.P. Magnum principium</i> (3 settembre 2017).....	96

6. Obblighi dei sacri ministri.....	98
-------------------------------------	----

Capitolo IV

LA DISCIPLINA LITURGICA E SACRAMENTALE IN PROSPETTIVA  
ECUMENICA. LA «COMMUNICATIO IN SACRIS»

1. Fonti normative .....	101
1.1. L'antica disciplina ed il nuovo inquadramento dottrinale e disciplinare del Vaticano II .....	101
1.2. Il primo Direttorio Ecumenico (1967 e 1970) .....	103
1.3. Il CIC e la parziale vigenza del Direttorio.....	104
1.4. Il Direttorio Ecumenico del 1993 .....	105
1.5. Il diritto particolare .....	108
2. Disciplina canonica della «communicatio in sacris».....	109
2.1. Cambiamento terminologico .....	109
2.2. La preghiera in comune: le celebrazioni ecumeniche .....	110
2.3. Uso comune di luoghi sacri e di altri oggetti di culto .....	110
2.4. Partecipazione congiunta nel culto liturgico non sacramentale .....	111
2.5. La comunicazione nei sacramenti .....	114
2.6. La comunicazione nell'Eucaristia .....	117
2.7. La <i>communicatio</i> nell'Eucaristia negli ultimi Documenti della Sede Apostolica .....	119
2.8. La <i>communicatio</i> con gli orientali non cattolici nel <i>Vademecum</i> della CEI del 2010 .....	120

Capitolo V

LE ESIGENZE DI GIUSTIZIA NELL'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE  
SANTIFICATRICE

1. Relazioni gerarchia-fedeli nell'amministrazione dei sacramenti e negli altri atti di culto.....	123
2. Attività liturgica in generale.....	125
2.1. Il diritto a una partecipazione attiva nelle azioni liturgiche	125
2.2. Il diritto a partecipare all'azione liturgica secondo le modalità proprie di ciascun fedele.....	126
2.3. Diritto a partecipare nell'azione liturgica celebrata correttamente .....	128
2.4. Diritto al rito proprio .....	128
2.5. I diritti dei fedeli riconosciuti dall'Istr. <i>Redemptionis Sacramentum</i> (25 marzo 2004) .....	129

## INDICE

3. Attività sacramentale..... 130
  - 3.1. Riconoscimento canonico del diritto a ricevere i sacramenti ..... 130
  - 3.2. Limiti all'esercizio del diritto ai sacramenti ..... 132
  - 3.3. Particolarità di alcuni sacramenti ..... 133
  - 3.4. Preparazione presacramentale: doveri e diritti ..... 134

## II. I SACRAMENTI DELLA NUOVA ALLEANZA

### Capitolo VI

#### PRESUPPOSTI DOTTRINALI BASILARI E DIMENSIONE GIURIDICA DEI SACRAMENTI

1. Presupposti dottrinali basilari ..... 140
  - 1.1. Nozione di sacramento ..... 140
  - 1.2. Elementi essenziali ..... 142
  - 1.3. Duplicità degli effetti sacramentali..... 145
  - 1.4. Dimensione ecclesiale dei sacramenti ..... 147
2. Natura o dimensione giuridica dei sacramenti..... 149
  - 2.1. Celebrazione e amministrazione secondo giustizia..... 150
  - 2.2. Efficacia o rilevanza giuridica dei sacramenti ..... 151
  - 2.3. I sacramenti come oggetto di regolamentazione canonica . 154

### Sezione Prima

#### I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: BATTESIMO, CONFERMAZIONE, EUCARISTIA

### Capitolo VII

#### IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

1. Natura e struttura sacramentale del battesimo..... 161
  - 1.1. Il segno sacramentale..... 161
  - 1.2. Gli effetti sacramentali..... 162
2. Rilevanza giuridica del battesimo ..... 163
  - 2.1. Efficacia o rilevanza giuridica..... 163
  - 2.2. La necessità del battesimo e la sua rilevanza sulla disciplina battesimale..... 164
  - 2.3. Il battesimo e la sacramentalità del matrimonio..... 166
  - 2.4. Il battesimo come vincolo di unità ..... 167
3. Il ministro del battesimo ..... 167
  - 3.1. Norme generali..... 167

## INDICE

3.2. La funzione della comunità parrocchiale nell'amministrazione del battesimo .....	169
4. Soggetto del battesimo .....	171
4.1. Principi generali .....	171
4.1.1. <i>Capacità per ricevere il battesimo</i> .....	171
4.1.2. <i>Battesimo sotto condizione</i> .....	172
4.1.3. <i>La dovuta preparazione prebattesimale.</i> .....	174
4.2. Celebrazione del battesimo dei bambini .....	175
4.2.1. <i>Il battesimo dei bambini nella multisecolare prassi della Chiesa</i> .....	175
4.2.2. <i>Garanzie canoniche per la liceità del battesimo dei bambini</i> .....	177
4.2.3. <i>Le garanzie canoniche e il diritto al battesimo</i> .....	179
4.3. La celebrazione del battesimo degli adulti .....	181
4.3.1. <i>Requisiti di validità e liceità</i> .....	181
4.3.2. <i>L'obbligo della preparazione catecumenale ed il diritto al battesimo</i> .....	182
5. I padrini: funzioni e requisiti canonici .....	185
6. Prova ed annotazione del battesimo .....	188
6.1. Norma cautelare .....	188
6.2. Prova testimoniale .....	188
6.3. Prova documentale: iscrizione nel libro dei battezzati .....	188
6.3.1. <i>Responsabile dell'iscrizione</i> .....	188
6.3.2. <i>Contenuto generale dell'iscrizione.</i> .....	189
6.3.3. <i>Iscrizione di un figlio di madre non sposata</i> .....	189
6.3.4. <i>Iscrizione di un figlio adottivo</i> .....	189

## Capitolo VIII

### IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

1. Struttura sacramentale della confermazione e sue implicazioni canoniche .....	191
1.1. Il segno sacramentale .....	191
1.2. Gli effetti del sacramento ed i suoi riflessi canonici .....	192
2. Il ministro della confermazione .....	194
2.1. La storia recente .....	194
2.2. Disciplina vigente .....	196
3. La persona che dev'essere confermata .....	199
3.1. Requisiti di capacità .....	199
3.1.1. <i>Il solo battezzato</i> .....	199

## INDICE

3.1.2.	<i>Il battezzato non ancora confermato</i> .....	200
3.1.3.	<i>Qualunque battezzato</i> .....	201
3.2.	Requisiti di liceità .....	201
3.2.1.	<i>Il pericolo di morte</i> .....	202
3.2.2.	<i>Il caso dei bambini e di coloro che sono ad essi equiparati (cfr. can. 99) per mancanza abituale di uso della ragione</i> .....	203
3.2.3.	<i>Casi normali</i> .....	204
3.3.	Obblighi e diritti del fedele .....	206
3.3.1.	<i>L'obbligo di ricevere il sacramento nel tempo opportuno</i> ..	207
3.3.2.	<i>Il diritto a ricevere il sacramento nel tempo opportuno</i> ..	208
3.3.3.	<i>La preparazione presacramentale come dovere e come diritto</i> .....	209
3.4.	La disciplina sull'età per la confermazione .....	211
3.4.1.	<i>Sopravvivenza della tradizione nella Chiesa orientale</i> ...	212
3.4.2.	<i>Nascita di una nuova disciplina nella Chiesa latina</i> ....	212
3.4.3.	<i>Problemi teologici e pastorali soggiacenti</i> .....	214
4.	I padrini: funzione e requisiti canonici .....	217

## Capitolo IX

### LA SANTISSIMA EUCARISTIA: LA CELEBRAZIONE

1.	La santissima Eucaristia ed il mistero della Chiesa .....	219
2.	La celebrazione eucaristica e le modalità di partecipazione ...	221
3.	I riti sacramentali: aspetti disciplinari più importanti .....	223
3.1.	La materia del sacrificio eucaristico .....	223
3.2.	La consacrazione delle due specie .....	227
3.3.	La comunione sotto le due specie .....	228
3.4.	Tempo e luogo della celebrazione eucaristica .....	229

## Capitolo X

### IL MINISTRO DELLA SANTISSIMA EUCARISTIA

1.	Il ministro del Sacrificio eucaristico (Sacramento-Sacrificio) ...	233
1.1.	Capacità: aspetti dogmatici .....	233
1.2.	Aspetti disciplinari .....	236
1.2.1.	<i>Lecita celebrazione della santa Messa</i> .....	236
1.2.2.	<i>Osservanza delle leggi liturgiche</i> .....	237
1.2.3.	<i>Concelebrazione</i> .....	238
1.2.4.	<i>Invito alla celebrazione quotidiana del Sacrificio eucaristico</i> .....	240

## INDICE

1.2.5.	<i>Celebrazione del Sacrificio eucaristico più volte nello stesso giorno</i> .....	242
2.	Il ministro della santa Comunione (Sacramento-Comunione) ..	244
2.1.	Ministri ordinari e straordinari .....	244
2.2.	L'interpretazione autentica del 1° giugno 1988.....	244
2.2.1.	<i>Antecedenti legali</i> .....	245
2.2.2.	<i>Origine e motivazioni della risposta</i> .....	248
2.3.	L'art. 8 EdM (15 agosto 1997) .....	250
2.4.	Natura suppletoria della funzione del laico come ministro straordinario della comunione.....	251
2.5.	Il ministro straordinario della santa Comunione nell'Istr. <i>Redemptionis Sacramentum</i> .....	253
3.	Il ministro dell'esposizione e benedizione eucaristica (Sacramento-Presenza) .....	254
3.1.	Il culto della santissima Eucaristia .....	254
3.2.	Ministro dell'esposizione e della benedizione e ministro straordinario della sola esposizione.....	255
3.3.	La conservazione del Santissimo. Il tabernacolo.....	255
3.4.	La tutela della santissima Eucaristia .....	256

## Capitolo XI

### LA PARTECIPAZIONE DEI FEDELI ALL'EUCARISTIA

1.	La partecipazione dei fedeli all'Eucaristia .....	259
1.1.	Obbligo e diritto a una partecipazione attiva.....	259
1.2.	La partecipazione mediante i «ministeri» liturgici; il servizio all'altare prestato dalle donne.....	261
1.3.	La riserva dell'omelia, durante la santa Messa, al sacerdote o al diacono .....	263
2.	Partecipazione alla Comunione eucaristica .....	264
2.1.	Diritto di ogni battezzato a ricevere l'Eucaristia .....	264
2.1.1.	<i>Principio generale</i> .....	264
2.1.2.	<i>Limiti stabiliti dal diritto: il problema specifico dei divorziati risposati</i> .....	265
2.1.3.	<i>La consapevolezza di peccato grave e il dovere di confessarsi</i> .....	271
2.1.4.	<i>La prima Comunione: età e debita preparazione</i> .....	272
2.2.	La facoltà di comunicarsi una seconda volta nello stesso giorno .....	275

## INDICE

- 2.3. Il dovere di comunicarsi ..... 276
  - 2.3.1. *Il precetto pasquale* ..... 276
  - 2.3.2. *La Comunione in forma di Viatico* ..... 277

### Capitolo XII

#### INTENZIONI DELLA MESSA E RELATIVE OFFERTE

- 1. Annotazione introduttiva. .... 279
  - 1.1. Legittimazione teologica e pastorale ..... 279
  - 1.2. Disciplina canonica: Codice e normative diocesane ..... 281
- 2. Criteri e norme basilari del CIC ..... 283
  - 2.1. Accettazione dell'offerta e obblighi di giustizia ..... 284
    - 2.1.1. *Obblighi del celebrante* ..... 284
    - 2.1.2. *La trasmissione ad altri delle offerte ricevute* ..... 285
    - 2.1.3. *Il registro delle offerte ricevute* ..... 286
  - 2.2. Obbligo di evitare qualsiasi apparenza di traffico o commercio. .... 287
    - 2.2.1. *Determinazione ufficiale dell'offerta* ..... 287
    - 2.2.2. *Numero di offerte che possono essere ricevute nello stesso giorno* ..... 289
- 3. Cumulo di offerte di Messe. Il Decr. *Mos iugiter* (22 febbraio 1991) ..... 291
  - 3.1. La prassi delle Messe plurintenzionali ..... 291
  - 3.2. Obiettivi e principali norme del Decr. *Mos iugiter* ..... 292
  - 3.3. La proibizione assoluta dell'art. 1 del Decr. *Mos iugiter*.... 294
  - 3.4. L'eccezione alla legge prevista dall'art. 2 del Decr. *Mos iugiter*..... 295
  - 3.5. Destinazione delle offerte legittimamente cumulate ..... 296
  - 3.6. Obblighi complementari ..... 297

### Sezione Seconda

#### I SACRAMENTI DI GUARIGIONE: PENITENZA E UNZIONE DEGLI INFERMI

### Capitolo XIII

#### IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA: LA CELEBRAZIONE

- 1. Introduzione ..... 303
- 2. Il segno sacramentale ..... 304
  - 2.1. Parti essenziali..... 304
  - 2.2. Natura giudiziale e medicinale del segno penitenziale .... 305

## INDICE

2.3. Individualità ed ecclesialità del processo penitenziale.....	307
3. La celebrazione del sacramento .....	309
3.1. Principio generale .....	309
3.2. Modi ordinari di celebrazione .....	310
3.3. Casi eccezionali: le assoluzioni collettive.....	311
3.3.1. <i>Presupposti dottrinali</i> .....	311
3.3.2. <i>Excursus storico</i> .....	312
3.3.3. <i>Disciplina vigente</i> .....	313
3.3.4. <i>Disciplina vigente aggiornata alla luce del M.P.</i> <i>Misericordia Dei</i> .....	316
3.4. Luogo e sede per la celebrazione.....	319
3.4.1. <i>Il contesto normativo vigente</i> .....	319
3.4.2. <i>L'interpretazione autentica del 7 luglio 1998</i> .....	321
3.4.3. <i>Riconoscimento esplicito dei diritti del confessore</i> .....	325

## Capitolo XIV

### IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA: IL MINISTRO ED IL PENITENTE

1. Il ministro del sacramento della penitenza.....	329
1.1. Potestà di ordine e facoltà per esercitarla .....	329
1.2. Acquisizione della facoltà.....	330
1.2.1. <i>Facoltà «ipso iure»</i> .....	330
1.2.2. <i>Facoltà «vi officii»</i> .....	330
1.2.3. <i>La facoltà «per speciale concessione»</i> .....	331
1.2.4. <i>Facoltà per supplenza della Chiesa</i> .....	332
1.2.5. <i>Facoltà in pericolo di morte</i> .....	332
1.3. Ambito di esercizio della facoltà .....	333
1.4. Perdita della facoltà.....	335
1.4.1. <i>Modi stabiliti dal diritto</i> .....	335
1.4.2. <i>Ambito della revoca</i> .....	336
2. Speciali obblighi nell'esercizio del ministero della penitenza ..	336
2.1. I compiti di giudice e di medico .....	336
2.2. Norme di prudenza nel porre le domande al penitente ...	337
2.3. L'assoluzione del complice.....	338
2.4. Assoluzione condizionata della falsa denuncia.....	339
2.5. Il sigillo sacramentale.....	339
2.5.1. <i>Inviolabilità del sigillo sacramentale</i> .....	340
2.5.2. <i>L'obbligo del segreto</i> .....	341
2.5.3. <i>L'indebito uso della scienza acquisita nella confessione</i> ..	342

## INDICE

2.6. I doveri di giustizia nell'amministrazione del sacramento .....	343
3. Il penitente .....	345
3.1. Il diritto del fedele a ricevere il sacramento del perdono ..	345
3.2. Libertà nella scelta del confessore .....	346
3.3. Obblighi del fedele circa il sacramento della penitenza....	347
3.4. La confessione frequente .....	350

### Capitolo XV LE INDULGENZE

1. Introduzione .....	353
2. Concetto di indulgenza .....	354
3. Tipologie di indulgenze .....	354
4. Autorità competente per la concessione .....	355
5. Capacità e requisiti per lucrare le indulgenze .....	356

### Capitolo XVI IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

1. Istituzione divina .....	357
2. Il segno sacramentale .....	358
3. Gli effetti del sacramento .....	359
4. Il ministro dell'unzione degli infermi .....	359
5. I fedeli ai quali si deve amministrare il sacramento .....	362

### Sezione Terza I SACRAMENTI DEL SERVIZIO ALLA COMUNIONE: L'ORDINE E IL MATRIMONIO

#### Capitolo XVII IL SACRAMENTO DELL'ORDINE

1. Questioni generali di carattere dottrinale .....	369
1.1. Sacramento dell'ordine e struttura gerarchica della Chiesa .....	369
1.2. Consacrazione e missione .....	370
1.3. Differenti ordini o gradi di partecipazione .....	372
1.4. Segno ed effetti sacramentali .....	374
2. Il ministro del sacramento dell'ordine .....	375
2.1. Ministro capace .....	375

## INDICE

2.2.	Ministro legittimo .....	376
2.2.1.	<i>Consacrazione episcopale</i> .....	376
2.2.2.	<i>Ordinazione dei presbiteri e diaconi</i> .....	377
3.	Capacità per ricevere l'ordine sacro .....	382
3.1.	Condizioni di capacità: essere battezzato ed essere persona di sesso maschile.....	382
3.1.1.	<i>La Dich. Inter insigniores (15 ottobre 1976)</i> .....	383
3.1.2.	<i>La Lett. ap. Ordinatio Sacerdotalis (22 maggio 1994)</i> .	385
3.2.	La debita intenzione dell'ordinando .....	388
4.	Requisiti di liceità .....	389
4.1.	Elenco generale.....	389
4.2.	Utilità della Chiesa .....	390
5.	Idoneità del candidato .....	391
5.1.	La debita libertà .....	391
5.2.	Adeguata formazione.....	392
5.3.	Vocazione divina canonicamente autenticata.....	394
5.4.	Età canonica .....	396
6.	Requisiti previ all'ordinazione.....	397
6.1.	Sacramento della confermazione.....	398
6.2.	Ammissione tra i candidati .....	398
6.3.	Ministeri di lettore e accolito.....	399
6.4.	Dichiarazione formale .....	399
6.5.	Accettazione pubblica del celibato .....	400
6.6.	Esercizi spirituali .....	402
7.	Irregolarità e impedimenti .....	403
7.1.	Irregolarità .....	404
7.1.1.	<i>Irregolarità per ricevere gli ordini</i> .....	404
7.1.2.	<i>Irregolarità ad esercitare gli ordini</i> .....	406
7.2.	Impedimenti semplici.....	407
7.2.1.	<i>Impedimenti per ricevere gli ordini</i> .....	407
7.2.2.	<i>Impedimenti ad esercitare gli ordini</i> .....	408
7.3.	Cessazione e dispensa .....	409
8.	La documentazione richiesta e lo scrutinio sull'idoneità del candidato agli ordini .....	410
8.1.	Documenti richiesti (cfr. can. 1050).....	410
8.2.	Lo scrutinio circa l'idoneità dell'ordinando e altri mezzi di indagine .....	411
8.2.1.	<i>Selezione e prova dei candidati</i> .....	411
8.2.2.	<i>Lo scrutinio per gli ordini</i> .....	412

INDICE

8.2.3.	<i>Altri mezzi leciti di indagine</i> .....	417
8.2.4.	<i>La responsabilità del Vescovo</i> .....	418
9.	Iscrizione e certificato dell'ordinazione .....	420

Capitolo XVIII

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO:  
QUESTIONI DOTTRINALI FONDAMENTALI

1.	Introduzione .....	423
2.	Il matrimonio tra battezzati: sacramento della nuova alleanza .	424
2.1.	La sacramentalità del matrimonio come verità di fede ....	424
2.2.	La realtà sacramentale e la sua concettualizzazione storica	425
3.	Struttura ed efficacia sacramentale del matrimonio .....	426
3.1.	Struttura ed essenza della sacramentalità .....	426
3.2.	Il matrimonio come segno reale e permanente dell'unione di Cristo e la Chiesa .....	427
3.3.	Duplici efficacia sacramentale del matrimonio .....	429
4.	Identità tra matrimonio e sacramento .....	431
4.1.	La peculiarità primaria e fondamentale del sacramento del matrimonio .....	431
4.2.	L'inseparabilità «tra contratto e sacramento» nella prospettiva storica .....	432
4.2.1.	<i>Teologi classici che negano l'inseparabilità</i> .....	433
4.2.2.	<i>Difensori classici dell'inseparabilità</i> .....	435
4.2.3.	<i>Il Concilio di Trento</i> .....	436
4.2.4.	<i>Il regalismo ed il liberalismo. La dottrina dei Pontefici</i> ..	436
4.2.5.	<i>Il progetto di Decreto del Concilio Vaticano I</i> .....	439
4.2.6.	<i>Conclusione storica</i> .....	440
4.3.	La riproposizione del dibattito subito dopo il Concilio Vaticano II .....	442
4.3.1.	<i>I problemi pastorali sottostanti</i> .....	442
4.3.2.	<i>La tesi della separabilità: principali argomenti</i> .....	444
4.3.3.	<i>I fondamenti teologici e giuridici dell'inseparabilità</i> ....	447
4.3.4.	<i>Il Sinodo dei Vescovi del 1980 e l'Esort. ap. Familiaris consortio</i> .....	449
5.	Conseguenze teologico-canoniche dell'inseparabilità .....	454
5.1.	Funzione del battesimo nella configurazione sacramentale del matrimonio .....	454
5.2.	Il patto coniugale e i riti sacramentali .....	456
5.3.	I ministri del sacramento del matrimonio .....	456

INDICE

5.4. L'intenzione sacramentale ..... 460

Capitolo XIX

LA DIMENSIONE SACRAMENTALE DEL MATRIMONIO  
NELLA VIGENTE LEGISLAZIONE CODICIALE

1. Il principio dell'inseparabilità nella codificazione latina ed in quella orientale..... 463

2. Fede e patto coniugale tra battezzati ..... 465

3. Forma canonica e forma liturgica..... 469

4. Rilevanza giuridica della significazione sacramentale..... 471

5. Il consenso e gli aspetti sacramentali del matrimonio..... 473

5.1. Dati legali ..... 474

5.2. Valutazioni giurisprudenziali ..... 475

6. L'adeguata preparazione al matrimonio nella disciplina canonica vigente ..... 477

6.1. Introduzione..... 477

6.2. Necessità della preparazione al matrimonio ..... 478

6.3. Obiettivi generali della catechesi prematrimoniale ..... 479

6.4. Fasi e contenuti della preparazione ..... 482

6.5. Organizzazione della pastorale prematrimoniale..... 483

6.6. Preparazione al matrimonio e «*ius connubii*» ..... 484

III. ALTRI ATTI DI CULTO. LUOGHI E TEMPI SACRI

Capitolo XX

ALTRI ATTI DI CULTO

1. I sacramentali ..... 493

1.1. Nozione ..... 493

1.2. Amministrazione dei sacramentali..... 494

1.2.1. *Consacrazioni e dediazioni* ..... 495

1.2.2. *Benedizioni* ..... 496

1.2.3. *Esorcismi* ..... 496

2. Liturgia delle ore..... 497

3. Esequie ecclesiastiche ..... 499

3.1. Norme generali..... 499

3.2. Celebrazione delle esequie..... 502

3.3. Concessione o diniego delle esequie ..... 503

3.3.1. *La concessione delle esequie* ..... 503

## INDICE

3.3.2. <i>Dinierno delle esequie</i> .....	504
4. Il culto dei Santi, delle immagini sacre e delle reliquie.....	505
4.1. Il culto dei Santi .....	505
4.2. Le immagini sacre .....	505
4.3. Sacre reliquie .....	506
5. Il voto e il giuramento.....	507
5.1. Il voto .....	507
5.1.1. <i>Nozione e tipologie di voto</i> .....	507
5.1.2. <i>Requisiti di capacità e validità</i> .....	508
5.1.3. <i>Cessazione dei voti</i> .....	509
5.2. Il giuramento .....	511
5.2.1. <i>Nozione e tipologie di giuramento</i> .....	511
5.2.2. <i>Requisiti di validità</i> .....	511
5.2.3. <i>Cessazione dell'obbligo</i> .....	513

## Capitolo XXI I LUOGHI SACRI

1. Concetto di luogo sacro .....	515
2. Usi permessi in un luogo sacro.....	516
3. Profanazione e sconscrazione .....	516
4. Giurisdizione ecclesiastica sui luoghi sacri .....	517
5. Tipologia di luoghi sacri.....	518
5.1. Chiese .....	518
5.2. Oratori .....	519
5.3. Cappelle private.....	520
5.4. Santuari .....	520
5.5. Altari .....	522
5.6. Cimiteri .....	523

## Capitolo XXII I TEMPI SACRI

1. Norme generali .....	525
2. I giorni di festa.....	525
3. Assemblee domenicali in assenza di presbitero .....	529
3.1. Gli insegnamenti di san Giovanni Paolo II .....	529
3.2. Disposizioni normative dell'Istr. <i>Redemptionis Sacramentum</i> .....	529
3.3. La preoccupazione pastorale del Papa Benedetto XVI circa il precetto domenicale.....	530

INDICE

4. I giorni di penitenza e gli usi penitenziali prescritti.....	531
4.1. I principi normativi della disciplina universale .....	532
4.2. Le disposizioni normative della CEI .....	533
<i>Bibliografia</i> .....	535



## SIGLE E ABBREVIAZIONI

AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
art./artt.	articolo/articoli
ASS	<i>Acta Sanctae Sedis</i>
BOCEE	<i>Boletín Oficial de la Conferencia Episcopal Española</i>
can./cann.	canone/canoni
cap./capp.	capitolo/capitoli
CCDDS	Congr. per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti
CCE	<i>Catechismus Catholicae Ecclesiae</i> , 1992
CCEO	<i>Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium</i> , 1990
CDF	Congr. per la Dottrina della Fede
CEE	Conferencia Episcopal Española
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
cfr.	confronta
CIC 17	<i>Codex Iuris Canonici</i> , 1917
CIC	<i>Codex Iuris Canonici</i> , 1983
cit.	opera citata
CL	GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsinodale <i>Christifideles laici</i> , 1988
ComEx	A. MARZOA-J. MIRAS-R. RODRÍGUEZ-OCAÑA (edd.), <i>Comentario exegético al Código de Derecho Canónico</i> , 5 vol., Pamplona <sup>3</sup> 2002
<i>Comm.</i>	<i>Communicationes</i> (rivista del PCTL)
Congr.	Congregazione
Cost.	Costituzione
Cost. ap.	Costituzione apostolica
CTI	Commissione Teologica Internazionale
DE	PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, <i>Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo</i> , 1993
Decr.	Decreto
DGDC	J. OTADUY-A. VIANA-J. SEDANO (edd.), <i>Diccionario general de Derecho canónico</i> , 7 vol., Pamplona 2012
Dich.	Dichiarazione

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Dir.	Direttorio
Dist.	<i>distinctio</i>
Dz-Hün	H. DENZINGER-P. HÜNERMANN, <i>Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum</i> , 1991
Dz-Sch	H. DENZINGER-A. SCHÖNMETZER, <i>Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum</i> , 1973
EdE	GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. <i>Ecclesia de Eucharistia</i> , 2003
EdM	CONGR. PER IL CLERO E ALTRE, Istr. interdicasteriale <i>Ecclesiae de mysterio</i> , 1997
Esort. ap.	Esortazione apostolica
Fontes CIC	P. GASPARRI-I. SEREDI (edd.), <i>Codicis Iuris Canonici Fontes</i> , Città del Vaticano 1923-1939.
FC	GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. <i>Familiaris consortio</i> , 1981
GS	CONCILIO VATICANO II, Cost. pastorale <i>Gaudium et Spes</i> , 1965
Id.	Idem
IGMR	<i>Institutio Generalis Missalis Romani</i> , 2002
Istr.	Istruzione
Lett.	Lettera
Lett. ap.	Lettera apostolica
Lett. enc.	Lettera enciclica
LG	CONCILIO VATICANO II, Cost. dogmatica <i>Lumen Gentium</i> , 1964
MD	GIOVANNI PAOLO II, M.P. <i>Misericordia Dei</i> , 2002
M.P.	<i>Motu Proprio</i>
n./nn.	numero/numeri
Notiziario CEI	<i>Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana</i>
OE	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Orientalium Ecclesiarum</i> , 1964
p./pp.	pagina/pagine
PB	GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. <i>Pastor Bonus</i> , 1988
PCTL	Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi
PDV	GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsinodale <i>Pastores dabo vobis</i> , 1992
PO	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Presbyterorum Ordinis</i> , 1965
q.	<i>quaestio</i>
RP	GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsinodale <i>Reconciliatio et Paenitentia</i> , 1984

SIGLE E ABBREVIAZIONI

RS	CONGR. PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istr. <i>Redemptionis Sacramentum</i> , 2004
SC	CONCILIO VATICANO II, Cost. <i>Sacrosanctum Concilium</i> , 1963
SCar	BENEDETTO XVI, Esort. ap. postsinodale <i>Sacramentum Caritatis</i> , 2007
Sess.	Sessione
Tit.	Titolo
UR	CONCILIO VATICANO II, Decr. <i>Unitatis Redintegratio</i> , 1964
vol.	volume



## PRESENTAZIONE

«Andate ed ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).

In questo solenne comando di Cristo sono racchiusi i due grandi misteri o servizi affidati alla Chiesa: la Parola di Dio ed i Sacramenti; o, che è lo stesso, la proclamazione del Vangelo o annuncio di Cristo Redentore dell'uomo, e la realizzazione dell'opera di salvezza attraverso la liturgia, specialmente quella sacramentale. La Costituzione conciliare sulla sacra liturgia ha sottolineato, a questo riguardo, che il Signore non solo inviò gli Apostoli a predicare il Vangelo a tutte le creature, «ma anche a compiere l'opera della salvezza che proclamavano mediante il sacrificio e i sacramenti, attorno ai quali ruota tutta la vita liturgica» (SC, 6).

Nella Lett. ap. *Tertio Millennio Adveniente*, il Papa Giovanni Paolo II insiste su questo principio conciliare quando convoca tutta la Chiesa a preparare il grande Giubileo dell'anno 2000: «Conformemente all'articolazione della fede cristiana in *Parola e Sacramento*, sembra importante unire, anche in questa singolare ricorrenza, la struttura della *memoria* con quella della *celebrazione*, non limitandosi a ricordare l'evento solo concettualmente, ma rendendone presente il valore salvifico mediante l'*attualizzazione sacramentale*» (n. 31). E, per rendere effettivo questo sforzo di attualizzazione sacramentale, il Papa propone, per il primo anno di preparazione, la riflessione su Cristo e la *riscoperta del battesimo* come fondamento dell'esistenza cristiana (cfr. n. 41). La seconda tappa preparatoria (anno 1998), verrà dedicata in modo speciale allo Spirito Santo e alla sua presenza santificatrice, anche sacramentale, mediante il *sacramento della Confermazione* (cfr. n. 45). La terza ed ultima fase di preparazione (anno 1999) avrà come scopo principale quello di mostrare che tutta la vita cristiana è come un grande *pellegrinaggio verso la casa del Padre*, come un cammino di autentica conversione. Un contesto idoneo, sottolinea il Papa, «per la riscoperta e l'intensa celebrazione del *sacramento della Penitenza* nel suo significato più profondo» (n. 50).

Da ultimo, nell'anno 2000, quello del grande Giubileo, nel corso del quale si celebrerà in Roma il *Congresso Eucaristico Internazionale*, sarà un anno intensamente eucaristico: «nel *sacramento dell'Eucaristia* il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina» (n. 55).

Con queste rapide pennellate del magistero conciliare e pontificio si mette in evidenza la perenne trascendenza dell'attività liturgico-sacramentale della Chiesa per mezzo della quale si rende attuale in tutti i tempi l'opera salvifica di Cristo. Ciò evidenzia la necessità di una migliore e più profonda conoscenza dei misteri della nostra salvezza a partire dalle diverse prospettive secondo cui possono essere osservati e studiati. Da questo punto di vista, è fondamentale e basilare la prospettiva teologica; vale a dire, lo studio della Teologia sacramentaria, sia dogmatica che morale, sia pastorale che liturgica.

Benché la prospettiva teologica sia quella fondamentale e basilare, risulta necessario introdursi all'attività liturgica e sacramentale della Chiesa anche attraverso gli apporti dottrinali della scienza canonica. Precisamente questo è lo scopo che la presente opera «La liturgia e i sacramenti nel diritto della Chiesa» si prefigge di conseguire. Non costituisce un ostacolo il fatto che in alcuni momenti si prendano in considerazione alcuni presupposti teologici basilari, o ci si riferisca espressamente al campo della teologia morale e del diritto liturgico propriamente detto. Ciò nonostante, gli intenti ultimi di quest'opera, nei contenuti materiali come pure nella metodologia, sono prevalentemente giuridici. Al ministero sacramentale della Chiesa si potrebbe applicare una espressione di Papa Paolo VI: «senza un ordinamento giuridico la vita ecclesiale non è possibile» (*Discorso*, 27 maggio 1977); o un'altra del Papa Giovanni Paolo II: «non può esistere un servizio di autentica *carità pastorale* che non tenga conto prima di tutto della *giustizia pastorale*» (*Discorso*, 18 gennaio 1990). Senza il diritto liturgico-sacramentale non sarebbe possibile un'ideale e giusta pastorale liturgica e sacramentale; ancor più, senza una precisa conoscenza della disciplina canonica, non sarebbe possibile un'esatta comprensione dei misteri salvifici affidati da Cristo alla Chiesa affinché li celebri e li amministri correttamente.

Si tenga conto, da questo punto di vista, che la Liturgia in generale, ed in modo speciale i sacramenti, sono giuridicamente rilevanti per svariati motivi: anzitutto, perché in se stessi possiedono una forza costitutiva della Chiesa; inoltre, perché sono all'origine di molteplici effetti giuridici fino al punto che in questa radice sacramentale molti

individuano la natura intrinseca di tutto il Diritto della Chiesa. Infine, perché necessitano di un ordinamento adeguato che assicuri una loro celebrazione, amministrazione e ricezione secondo verità e giustizia.

A partire dalla promulgazione del CIC 83 vi sono state numerose analisi esegetiche e studi monografici relativi alla disciplina liturgico-sacramentale esaminata seguendo le disposizioni codiciali. Sembra però che sia arrivato il momento di intraprendere una nuova tappa, nella quale si riprenda quello sforzo di sistematizzazione, che, dopo il CIC 17, si cristallizzò nei famosi manuali e trattati di diritto sacramentale, tuttavia con una nuova impostazione, sia a motivo del rinnovamento liturgico-sacramentale propiziato dal Concilio Vaticano II, sia perché ciò è richiesto anche dal rinnovamento della stessa scienza canonica, ugualmente promossa dal Concilio, la quale culminò con la promulgazione del CIC 83.

Questo libro viene pubblicato nel secondo periodo di preparazione al grande Giubileo dell'anno 2000; nel tempo cioè in cui il Popolo cristiano volge lo sguardo in modo speciale allo Spirito Santo, per supplicare la sua presenza santificatrice nella Chiesa e nel mondo; proprio quella forza santificatrice che è contenuta per volontà divina nella Liturgia e nei Sacramenti della Nuova Alleanza. Voglia lo Spirito Santo spargere i suoi Doni divini su coloro che leggeranno o studieranno le pagine di questo «Diritto liturgico-sacramentale», scritto con il desiderio di contribuire a conoscere meglio degli aspetti complementari, ma importanti, dei misteri divini per mezzo dei quali si attualizza nell'oggi della Chiesa l'azione salvifica di Cristo.

Abades (Segovia), Natale 1997



## NOTA ALLA SECONDA EDIZIONE SPAGNOLA

Sono passati tre anni dalla pubblicazione della prima edizione di questo Manuale di Diritto sacramentale. Durante questo tempo, benché non si siano avute delle modifiche sostanziali della legge codiciale, non sono tuttavia mancati documenti magisteriali e disposizioni normative di diversa indole che aiutano a comprendere meglio la disciplina liturgico-sacramentale. Questo è il motivo per il quale abbiamo ritenuto opportuno offrire una seconda edizione ampliata ed aggiornata, in relazione alle novità dottrinali e canoniche che, in modo esplicito o implicito, si riferiscono alla nostra materia.

Tra i nuovi documenti magisteriali si devono evidenziare i seguenti:

- La Dich. *Dominus Iesus* (6 luglio 2000) i cui principi dottrinali illuminano aspetti concreti riguardanti l'ecumenismo.
- La Lett. ap. *Dies Domini* (31 maggio 1998) che aiuta a comprendere l'ambito e la portata canonica del precetto domenicale.
- Il *Discorso* del Papa alla Rota Romana del 21 gennaio 2000, nel quale il Romano Pontefice, dirigendosi esplicitamente a tutta la Chiesa, riafferma solennemente la dottrina sulla indissolubilità assoluta del matrimonio rato e consumato.
- Il *Discorso* del Papa alla Rota Romana del 1° febbraio 2001, nel quale si ribadiscono importanti aspetti relativi all'indole naturale e sacramentale del matrimonio.
- La modifica del n. 1623 dell'edizione tipica latina del CCE, che ci obbliga a riscrivere tutto ciò che si riferisce ai ministri del sacramento del matrimonio.

Tra le nuove disposizioni normative che inseriamo in questa seconda edizione, evidenziamo le seguenti:

- Le norme dell'Istr. *Ecclesiae de Mysterio* (15 agosto 1997) che si riferiscono in gran parte alla materia liturgico-sacramentale, e che sono già inserite nella prima edizione del presente Manuale. Ora si precisa solo la specifica denominazione ed il loro valore normativo in conformità all'edizione tipica latina di AAS 89, 1997, pp. 852-877.

- Il M.P. *Ad tuendam fidem* (18 maggio 1998) che introduce un nuovo paragrafo nel can. 750, e che è opportuno tenere presente in ordine alla valutazione della dottrina, per esempio, sulla non ammissione delle donne all'ordinazione sacerdotale.
- *L'interpretazione autentica* del can. 1367, del 3 agosto 1999, che ci ha suggerito l'inserimento un nuovo paragrafo intitolato *Tutela della santissima Eucaristia*.
- *L'interpretazione autentica* del can. 964 § 2, del 7 luglio 1998, che ci ha spinto a riscrivere tutto ciò che si riferisce al luogo e alla sede della celebrazione del sacramento della Penitenza.
- La *Lettera Circolare* della CCDDS, del 10 dicembre 1997, che stabilisce una serie di direttive per l'ammissione e lo scrutinio dei candidati agli Ordini Sacri, in base ai cann. 1050-1052. La prima edizione di questo Manuale, a tale riguardo, aveva una lacuna, che vogliamo colmare nella presente edizione, aggiungendo due nuovi paragrafi: la documentazione e lo scrutinio sull'idoneità; l'iscrizione ed il certificato dell'ordinazione.
- Facciamo, infine, espressa menzione – in uno specifico paragrafo – della quinta Istruzione per la corretta applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II, in modo particolare dell'art. 36 sull'uso delle lingue volgari nella pubblicazione dei libri della liturgia romana. La menzionata Istruzione, che ha per titolo *Liturgiam authenticam*, fu promulgata il 28 marzo 2001, ed entrò in vigore il 25 giugno 2001.

\* \* \*

Quando la prima edizione di questo Manuale vide la luce, la Chiesa si stava intensamente e sacramentalmente preparando alla celebrazione del grande Giubileo del 2000. La seconda edizione appare con i primi albori del nuovo millennio. Il Papa, nella Lett. ap. *Novo Millennio Ineunte*, ha invitato tutto il Popolo di Dio a prendere il largo – *duc in altum* – con la fiducia riposta nella presenza di Cristo risorto, e ha indicato una serie di priorità pastorali, tra le quali non potevano mancare quelle riferentesi alla Liturgia e alla vita sacramentale, dando un risalto speciale all'Eucaristia domenicale e alla domenica stessa, vera Pasqua della settimana, come pure al sacramento della riconciliazione.

A proposito di questo ultimo sacramento, il Pontefice non nasconde la crisi che esso soffre, soprattutto in alcune parti del mondo. «Ma l'Anno giubilare, che è stato particolarmente caratterizzato dal ricorso

alla Penitenza sacramentale, ci ha offerto un messaggio incoraggiante, da non lasciar cadere: se molti, e tra essi anche tanti giovani, si sono accostati con frutto a questo Sacramento, probabilmente è necessario che i Pastori si armino di maggior fiducia, creatività e perseveranza nel presentarlo e farlo valorizzare. Non dobbiamo arrenderci, carissimi Fratelli nel sacerdozio, di fronte a crisi temporanee! I doni del Signore – e i Sacramenti sono tra i più preziosi – vengono da Colui che ben conosce il cuore dell'uomo ed è il Signore della storia» (n. 37).



## NOTA ALLA TERZA EDIZIONE SPAGNOLA

Seguendo il tracciato dottrinale e disciplinare del Concilio Vaticano II, il diritto della Chiesa, già nel Codice del 1983, configurò la centralità del mistero eucaristico nell'essere e nella vita della Chiesa. Ci siamo fatti eco di ciò nella prima e nella seconda edizione del diritto liturgico-sacramentale.

Giunti al momento di licenziare la terza edizione, non possiamo trascurare un fatto di speciale importanza, anche per il diritto sacramentale. Ci riferiamo al gran numero di documenti pontifici o della Sede Apostolica che riguardano la santissima Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. L'inizio del terzo millennio cristiano ha avuto senza dubbio un profondo significato eucaristico, come lo ebbe l'anno 2000. Il Papa Giovanni Paolo II ne diede così l'annuncio nella Lett. ap. *Tertio Millennio Adveniente* (16 novembre 1994): «L'anno 2000 sarà un anno intensamente eucaristico: nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore, incarnatosi nel seno di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come fonte di vita divina» (n. 55).

A partire dall'anno del grande giubileo, i documenti più importanti emanati dalla Sede Apostolica negli ultimi anni del Pontificato del Papa Giovanni Paolo II furono, in ordine cronologico, i seguenti:

- M.P. *Sacramentorum sanctitatis tutela* (30 aprile 2001) nel quale si elencano i dieci *delicta graviora* riservati in ragione della materia alla CDF. Cinque di questi delitti riguardano l'Eucaristia e quattro il sacramento della Penitenza.
- Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003), l'ultima del pontificato del Papa Giovanni Paolo II, nella quale l'Eucaristia ci viene presentata come il nucleo del mistero della Chiesa. Insieme agli aspetti dottrinali e pastorali, l'Enciclica non dimentica quelli disciplinari inerenti alla degna e giusta celebrazione dell'Eucaristia.
- Istr. *Redemptionis Sacramentum* (25 marzo 2004) pubblicata dalla CCDD. Il documento risponde ad una esplicita richiesta di Giovanni Paolo II manifestata nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (cfr. n. 52) allo scopo di combattere attraverso norme concrete gli abusi che pos-

- sono essere commessi contro l'augusto Mistero affidato alle nostre mani. Mistero troppo grande perché qualcuno possa permettersi di trattarlo secondo il proprio arbitrio personale.
- Lett. ap. *Mane nobiscum Domine* (7 ottobre 2004), nella quale Giovanni Paolo II annuncia l'Anno dell'Eucaristia, che sarebbe iniziato nell'ottobre del 2004 e sarebbe terminato nell'ottobre del 2005, mese nel quale si celebrò il Sinodo dei Vescovi che ebbe come tema centrale il Mistero Eucaristico. Il 19 aprile 2005 ebbe luogo l'elezione del nuovo Romano Pontefice Benedetto XVI, al quale spettò la responsabilità di presiedere il Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia e di chiudere l'Anno dell'Eucaristia.
  - Com'è ben risaputo, il primo importante documento pontificio del Papa Benedetto XVI fu la Lett. enc. *Deus caritas est* (25 dicembre 2005). Il Dio che è Amore si rende visibile in Gesù Cristo, l'amore di Dio incarnato. La sua morte sulla Croce è amore nella sua forma più radicale. Come però dirà in seguito il Papa «Gesù ha perpetuato questo atto di consegna mediante l'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena», testimoniando in tal modo che questo atto oblativo di Gesù è il culmine del Dio che è Amore.
  - A poco più di un anno dalla conclusione del Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia, il Papa Benedetto XVI pubblica l'Esort. ap. postsinodale *Sacramentum Caritatis* (22 febbraio 2007) facendo proprie molte delle Proposizioni dei Padri Sinodali. Si tratta di un lungo documento diviso in tre parti: I. Eucaristia, mistero che si deve credere; II. Eucaristia, mistero che si deve celebrare; III. Eucaristia, mistero che si deve vivere. Ovviamente, essendo l'Esortazione Apostolica frutto delle riflessioni sinodali, predominano gli aspetti dottrinali e pastorali, però non sono rari gli aspetti disciplinari in riferimento a numerose questioni della vita della Chiesa, la quale ha la sua fonte e culmine nell'Eucaristia. A tale riguardo, sono significative le relazioni tra Eucaristia ed Ordine sacro e tra Eucaristia e Matrimonio.

Oltre a questo elenco di Documenti pontifici, i quali hanno come argomento centrale l'Eucaristia, segnaliamo anche altri Documenti recenti come il M.P. *Misericordia Dei* (7 aprile 2002), del Papa Giovanni Paolo II, relativo al sacramento della Penitenza, o la Nota della CDF sul ministro del sacramento dell'Unzione degli infermi (11 febbraio 2005), come pure il *Discorso* di Giovanni Paolo II alla Rota Romana del 30 gennaio 2003,

nel quale il Papa ripropone la dottrina sulla peculiarità sacramentale del matrimonio ed i suoi effetti canonici.

L'aggiornamento del Diritto liturgico-sacramentale che ci proponiamo di compiere in questa terza edizione si concretizza in questa serie di Documenti recenti. Precisiamo che questi Documenti, sia quelli dottrinali che quelli più direttamente normativi o disciplinari, in nessun caso mirano a modificare la legislazione vigente in materia liturgica e sacramentale. Rappresentano, nonostante ciò, un grande contributo dottrinale su numerosi problemi disciplinari e, nello stesso tempo, ci rendono avvertiti circa gli abusi e la violazione delle norme liturgiche, in modo speciale di quelle relative al sacramento dell'Eucaristia. Diventiamo consapevoli, una volta di più, della profonda connessione che esiste tra la *Communio fidei* e la *Communio disciplinae*. Quando quest'ultima s'incrina in riferimento a questioni importanti, si corrono molti rischi che anche l'edificio della *Communio fidei* si deteriori. In ogni caso, la violazione delle norme liturgico-sacramentali, in molti casi implica la violazione di un dovere di giustizia da parte del ministro sacro, rispetto al diritto dei fedeli a che l'azione liturgico-sacramentale sia realizzata correttamente. A tale riguardo, è significativo l'ampio elenco dei diritti dei fedeli o del Popolo di Dio che la summenzionata Istr. *Redemptionis Sacramentum* riconosce formalmente. Mai un documento di questa natura era stato tanto esplicito nell'enunciazione dei diritti del fedele.

L'Istruzione termina con le seguenti parole: «Ogni ministro sacro si interroghi, anche con severità, *se ha rispettato i diritti dei fedeli laici*, che affidano a lui con fiducia se stessi e i loro figli, nella convinzione che tutti svolgono correttamente per i fedeli quei compiti che la Chiesa, per mandato di Cristo, intende adempiere nel celebrare la sacra Liturgia. Ciascuno ricordi sempre, infatti, di essere *servitore* della sacra Liturgia» (RS, 186).



## NOTA ALLA PRIMA EDIZIONE ITALIANA

Viene ora pubblicata nella collana *Subsidia Canonica*, affinché possa servire come Manuale di Diritto del *munus sanctificandi* della Chiesa agli studenti delle Facoltà di Diritto Canonico, la traduzione italiana dell'opera «La liturgia y los sacramentos en el derecho de la Iglesia» del prof. Tomás Rincón-Pérez, maestro di varie generazioni di canonisti nella Facoltà di Diritto Canonico dell'Università di Navarra. Apparsa nel 1998 e, successivamente, aggiornata e ampliata nel 2001 e nel 2007, l'opera, che unisce le caratteristiche di un manuale a quelle di un trattato, è divenuta un punto di riferimento obbligato per chi si occupa di Diritto liturgico-sacramentale.

La presente edizione italiana vede la luce grazie al lavoro di traduzione di Alberto Perlasca, e di aggiornamento ed ampliamento di Antonio S. Sánchez-Gil. Seguendo le osservazioni e i suggerimenti dello stesso Autore, essa riprende fedelmente la terza edizione spagnola, alla quale sono stati apportati i dovuti aggiornamenti e adeguamenti al contesto italiano, senza però eliminare i riferimenti al contesto originale in cui l'opera è nata.

Per quanto riguarda i principali interventi dottrinali e normativi di Papa Benedetto XVI e della Santa Sede in materia liturgico-sacramentale dal 2007 fino alla sua rinuncia all'esercizio del ministero petrino, avvenuta nel febbraio 2013, possono essere citati i seguenti:

- Il M.P. *Summorum pontificum*, sull'uso della Liturgia romana anteriore alla riforma del 1970, del 7 luglio 2007, promulgato da Benedetto XVI, mediante il quale il precedente strumento dell'indulto viene sostituito da una normativa più completa e organica circa le condizioni per l'uso della liturgia romana anteriore alla riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II.
- Il M.P. *Omnium in mentem*, del 26 ottobre 2009, con il quale vengono modificati i cann. 1008 e 1009, per meglio definire le differenze tra episcopato, presbiterato e diaconato, nonché i cann. 1086 § 1, 1117 e 1127, in cui viene soppresso il precedente riferimento ai fedeli che si sono separati dalla Chiesa con atto formale.

- Il M.P. *Quaerit semper*, del 30 agosto 2011, con il quale è stata modificata la Cost. ap. *Pastor Bonus* e sono state trasferite alcune competenze dalla CCDDS al nuovo Ufficio per i procedimenti di scioglimento del matrimonio rato e non consumato e le cause di nullità della sacra ordinazione costituito presso il Tribunale della Rota Romana.
- Il *Decreto Generale circa il delitto di attentata ordinazione sacra di una donna*, promulgato dalla CDF il 19 dicembre 2007.
- Gli *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, del 28 giugno 2008, pubblicati dalla Congr. per l'Educazione Cattolica, con utili chiarimenti sul ruolo degli psicologi nell'*iter* formativo dei futuri sacerdoti.

Oltre ad aumentare i riferimenti alla dottrina canonistica e alla normativa particolare italiana emanata in precedenza dalla CEI, sono stati considerati anche alcuni interventi più significativi nell'ambito del *munus sanctificandi* successivi al 2007; ad esempio:

- Il *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*, pubblicato nel 2010 dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso e dall' Ufficio Nazionale per i problemi giuridici.
- La nuova edizione del *Rito delle esequie*, del 2011, con utili indicazioni sull'esequie in caso di cremazione del cadavere.

Non si può, infine, non constatare il rinnovato interesse per la materia sacramentale suscitato dal luminoso magistero di Benedetto XVI e dalla calda vicinanza pastorale di Papa Francesco. Ad entrambi dobbiamo queste incoraggianti parole:

«Per trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un'idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio orale. Ma ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri. Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i Sacramenti, celebrati nella liturgia della Chiesa. In essi si comunica una memoria incarnata, legata ai luoghi e ai tempi della vita, associata a tutti i sensi; in essi la persona è coinvolta, in quanto membro di un soggetto vivo, in un tessuto di relazioni comunitarie. Per questo, se è vero che i Sacramenti sono i Sacramenti della fede [cfr. SC, 59], si deve anche dire che la fede ha una struttura sacramentale. Il risveglio della fede passa per il risveglio

NOTA ALLA PRIMA EDIZIONE ITALIANA

di un nuovo senso sacramentale della vita dell'uomo e dell'esistenza cristiana, mostrando come il visibile e il materiale si aprono verso il mistero dell'eterno» (FRANCESCO, Lett. enc. *Lumen fidei*, sulla fede, 29 giugno 2013, n. 40, in AAS 105, 2013, pp. 555-596).

Roma, 11 febbraio 2014



# NOTA ALLA SECONDA EDIZIONE ITALIANA

A quattro anni dalla prima edizione italiana, viene ora pubblicata una seconda edizione aggiornata del presente Manuale di Diritto della funzione di santificare della Chiesa, destinato principalmente agli studenti delle Facoltà di Diritto Canonico, ma di utile consultazione a tutti gli operatori giuridici e pastorali della Chiesa. Oltre ad alcuni aggiornamenti bibliografici, sono state inserite tutte le novità normative a livello universale avvenute negli ultimi anni nell'ambito del *munus sanctificandi Ecclesiae*. Tra le disposizioni legislative promulgate da Papa Francesco durante il suo ormai quinquennale pontificato, possono essere indicate le seguenti:

- Il M.P. *De concordia inter Codices*, del 31 maggio 2016, che ha modificato alcune norme del CIC per adeguarle al CCEO.
- Il M.P. *Sanctuarium in Ecclesia*, dell'11 febbraio 2017, che ha modificato alcuni articoli della PB, trasferendo le competenze della Santa Sede sui Santuari al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.
- Il M.P. *Magnum principium*, del 3 settembre 2017, che ha modificato i §§ 2-3 del can. 838, che regola le competenze della Sede Apostolica e delle Conferenze Episcopali nella preparazione, approvazione e pubblicazione dei libri liturgici nelle lingue correnti.

Sono stati aggiunti dei riferimenti all'Esort. ap. postsinodale *Amoris laetitia*, pubblicata da Papa Francesco il 19 marzo 2016, dopo i due Sinodi dei Vescovi sulla famiglia, con una attenzione particolare alle indicazioni del capitolo ottavo – dal titolo: «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità» – circa la necessità di offrire un adeguato accompagnamento pastorale ai fedeli che si trovano nelle cosiddette situazioni familiari irregolari – come, ad esempio, i fedeli divorziati risposati o le coppie di fatto –, e alla questione della loro ammissione ai sacramenti.

Anche da parte di diversi Dicasteri della Curia Romana sono stati pubblicati documenti di vario genere che sono stati inseriti in questa nuova edizione, come, ad esempio, i seguenti:

- L'Istr. *Ad resurgendum cum Christo*, del 15 agosto 2016, pubblicata dalla CDF, circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione.
- La *Guida per le grandi celebrazioni*, del 13 giugno 2014, e la *Lettera circolare ai Vescovi sul pane e il vino per l'Eucaristia*, del 15 giugno 2017, pubblicate dalla CCDDSS.
- La nuova edizione della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, dell'8 dicembre 2016, promulgata dalla Congr. per il Clero con il titolo *Il Dono della vocazione presbiterale*.
- L'Istr. *Le reliquie nella Chiesa: Autenticità e Conservazione*, dell'8 dicembre 2017, pubblicata dalla Congr. delle Cause dei Santi.

Convinti che la dimensione di giustizia sia una dimensione fondamentale della pastorale sacramentale della Chiesa e che una sua adeguata conoscenza sia imprescindibile ai pastori e utile e conveniente agli altri fedeli, ci auguriamo che la seconda edizione italiana di quest'ormai classico Manuale del prof. Tomás Rincón-Pérez, riceva la benevola accoglienza che è stata dispensata alla precedente.

Roma, 2 ottobre 2018

# I. Questioni generali



## CAPITOLO I

# IL DIRITTO LITURGICO-SACRAMENTALE NEL SISTEMA CODICIALE E NELLA SCIENZA CANONICA

### 1. ANNOTAZIONI STORICHE

Nel corso dei secoli la disciplina relativa ai sacramenti ha rappresentato uno dei punti cruciali intorno ai quali ha ruotato il diritto della Chiesa. Anche nel caso in cui quest'ultima non avesse una coscienza riflessa sul fatto che i sacramenti sono la base su cui si fonda questo diritto, la realtà sacramentale è sempre stata presente nell'attività giuridica della Chiesa, anzitutto come suo elemento configuratore più importante e, inoltre, come oggetto privilegiato dell'attività legislativa. Sarà, ciononostante, il Concilio Vaticano II a porre nuove basi dottrinali, per una più chiara comprensione circa la fondazione sacramentale della struttura giuridica della Chiesa, propiziando, nello stesso tempo, una profonda riforma della disciplina liturgico-sacramentale, la quale incomincia all'indomani del termine dell'assise ecumenica e culmina con la promulgazione del Codice latino (1983) e di quello delle Chiese orientali (1990).

Non è questa la sede più idonea per compiere un ampio *excursus* storico a riguardo della questione. Pare invece opportuno richiamare alla memoria, come contrasto illuminante, il modo in cui era esposta la disciplina liturgico-sacramentale nel CIC 17 e alcuni dei suoi principi informatori. Ci si troverà così in una migliore condizione per comprendere la portata della riforma conciliare che offrirà la base dei successivi lavori di codificazione.

### 1.1. Il diritto liturgico-sacramentale nel CIC 17

Com'è noto, la sistematica del CIC 17 prese la sua origine dalla tripartizione del giurista Gaio, per il quale «tutto il diritto che utilizziamo si riferisce alle *persone*, alle *cose* o alle *azioni*». Le *Institutiones* di diritto canonico di Paolo Lancellotti, il cui influsso si rivelò decisivo nel momento di elaborare il CIC 17, erano concepite precisamente secondo questa tripartizione<sup>1</sup>.

In effetti, ispirandosi a questi precedenti, il CIC 17 disciplinava tutto ciò che si riferiva alle *persone* nel Libro II, e, nel Libro III, ciò che si riferiva alle *cose*. Le cose sono i mezzi per raggiungere la finalità della Chiesa, vale a dire la salvezza delle anime. Considerando che i sacramenti sono i principali mezzi di santificazione, il legislatore sistematizzava la relativa regolamentazione nella prima parte del Libro III, *de rebus*. A motivo della loro somiglianza con i sacramenti, in questa parte furono inseriti anche i sacramentali. La seconda parte si occupava dei luoghi e dei tempi sacri, e, da ultimo, la terza era riservata al culto divino e alle questioni liturgiche.

Questa diversificazione sistematica tra i sacramenti, da un lato, e il culto divino e la liturgia, dall'altro, evidenziava una notevole carenza dottrinale a riguardo della natura della liturgia in quanto mezzo di santificazione e, insieme ed inseparabilmente, come atto di culto e di glorificazione di Dio. A prescindere da ciò, da un punto di vista più prettamente canonico, è comune tra gli autori indicare come aspetti caratteristici dell'antica disciplina liturgico-sacramentale la centralizzazione normativa e la conseguente uniformità liturgica con poche attribuzioni al legislatore inferiore ad eccezione di quella di vigilare sull'esatta applicazione dei sacri canoni, e con scarse concessioni al principio della diversificazione liturgica per ragioni culturali o di altra indole<sup>2</sup>.

In ogni caso, per valutare adeguatamente questa antica disciplina codiciale conviene tener presente che lo scopo che si prefiggevano i codificatori non era tanto quello di realizzare una profonda riforma del Diritto canonico, quanto piuttosto quello di codificare la normativa allora vigente, dispersa in numerose fonti, in un corpo legale più maneggevole e pratico per l'azione pastorale. Ciò significa che i severi giudizi che potrebbero essere formulati a questo riguardo non dovranno ricadere soltanto sul Codice, ma anche sulla normativa che

<sup>1</sup> Cfr. A. LONGHITANO, *I Sacramenti «azioni di Cristo e della Chiesa»*, in *Il Codice del Vaticano II. I Sacramenti della Chiesa*, Bologna 1989, pp. 7-16.

<sup>2</sup> Cfr. A. MONTAN, *Liturgia e sacramenti nel nuovo Codice di Diritto canonico*, in *Rivista liturgica* 71, 1984, pp. 153-181.

esso raccoglie, la quale, peraltro, si ispirava ai criteri dottrinali e disciplinari dominanti nella Chiesa dal tempo della riforma tridentina. In questo senso, non va neppure dimenticato che la riforma della liturgia e dei sacramenti promossa dal Concilio di Trento si situa in un ben preciso contesto dottrinale, nel quale dev'essere analizzata. Non è tuttavia questa la sede più idonea per fare ciò. È per altro verso utile tener conto, al riguardo, che qualsiasi intento di riforma legislativa di una certa rilevanza, risulta assai difficile se non viene preceduta da una profonda revisione della dottrina sulla quale essa intende fondarsi.

Per questo motivo, le innovazioni disciplinari che a poco a poco vennero introdotte dopo la promulgazione del Codice, le interpretazioni autentiche, le direttive date dalla competente autorità in materia liturgica, quella che allora era chiamata Congr. per i Riti, cambiarono di ben poco la situazione consolidata nel CIC 17. Questa profonda riforma diventerà effettiva solo quando la Chiesa, riunita in Concilio e guidata dallo Spirito Santo, illuminerà con una nuova luce lo stesso mistero della Chiesa, Popolo di Dio e Popolo sacerdotale, così come il Mistero di Cristo e la sua perenne attualizzazione attraverso la liturgia.

### 1.2. *Il rinnovamento liturgico nel Concilio e nel periodo successivo*

Un dato di particolare rilievo è costituito dal fatto che la prima Costituzione approvata dal Concilio fu la *Sacrosanctum Concilium*, sulla sacra liturgia, promulgata il 4 dicembre 1963. Si tratta di un documento magisteriale nel quale il corpo collegiale dei Vescovi, unito al Papa, esercita la sua funzione docente; nello stesso tempo, però, è un documento normativo nel quale si esercita in modo espresso la funzione di governo. Va da sé che le norme emanate dal Concilio in materia liturgica e sacramentale sono, in generale, di carattere fondamentale, e, pertanto, bisognose di un ulteriore sviluppo legislativo. Non mancano tuttavia delle disposizioni la cui efficacia vincolante è immediata, nel momento dell'entrata in vigore della Costituzione conciliare il 16 febbraio 1964.

Il rinnovamento liturgico promosso dal Concilio non si limita però alla Cost. *Sacrosanctum Concilium*. Si deve pertanto far riferimento ad altre fonti conciliari come il Decr. *Christus Dominus*, il Decr. *Presbyterorum Ordinis*, e, in modo particolare, alla Cost. dogmatica *Lumen Gentium*, sulla Chiesa. Qui vengono trattati molti dei principi dottrinali che rendono più comprensibile e più efficace il rinnovamento liturgico-sacramentale ed il relativo rinnovamento canonico. In questa sede basterà ricordare, a titolo di esempio, la dottrina sulla Chiesa come Corpo mistico di Cristo o come Popolo di Dio, eminentemente sacerdotale, e la relazione di tutto

ciò con la vita sacramentale. Oppure, in una prospettiva più canonistica, l'insegnamento conciliare a riguardo del sacerdozio comune di tutti i fedeli, per il cui servizio venne istituito il sacerdozio ministeriale; o, ancora, il principio di uguaglianza fondato nel battesimo, in forza del quale tutti i fedeli, a seconda della propria condizione, sono costituiti soggetti attivi dell'azione liturgico-sacramentale; o, infine, il principio ecclesiologicalo di comunione fondato su due pilastri: quello dell'unità e quello della diversità.

Più avanti, vedremo come i tratti che caratterizzano il nuovo diritto liturgico-sacramentale trovano il proprio fondamento in questi principi conciliari. Qui importa ricordare che, una volta terminato il Concilio, nello spazio di pochi anni si producono importanti riforme nel campo liturgico, molte delle quali verranno formalmente realizzate attraverso i nuovi libri liturgici, rielaborati in conformità a detti principi. Un dato di speciale rilievo canonico, di cui si deve tener conto, è che tali libri liturgici, oltre a contenere i riti e le cerimonie proprie della celebrazione, contengono anche numerose norme disciplinari, soprattutto nei *Prae-notanda* e nelle istituzioni generali previe. Ciò servirà da guida, senza dubbio, per l'elaborazione della nuova disciplina codiciale, ma, nello stesso tempo, amplierà «il campo di potenziale conflitto tra gli "Ordini" liturgici e il CIC»<sup>3</sup>. Più avanti affronteremo direttamente la questione.

### 1.3. I lavori di codificazione

Il compito di rivedere la materia liturgico-sacramentale venne affidata a tre differenti gruppi che si occuparono rispettivamente dei sacramenti, dei luoghi e tempi sacri, nonché degli altri atti di culto e del matrimonio. La speciale natura di questo sacramento, che consiste nel fatto di essere lo stesso patto coniugale *del principio* contratto da due battezzati, suggerì di riservare ad esso una considerazione autonoma, come, d'altro canto, solitamente avviene anche nella relativa trattazione dottrinale.

Il Concilio, nel momento di stabilire le norme generali per la riforma liturgica, si era ispirato a due grandi principi. È consapevole, in primo luogo, che la liturgia, quella sacramentale in modo speciale, «consta di una parte immutabile, perché di istituzione divina, e di parti suscettibili di cambiamento, che nel corso del tempo possono o addirittura devono

<sup>3</sup> J. OTADUY, *Comentario al can. 2*, in ComEx, I, <sup>3</sup>2002, pp. 260-264 (p. 262).

variare [...]» (SC, 21). Questa revisione, peraltro, deve prestare attenzione a due coordinate: la *tradizione* e il *progresso*. «Per conservare la sana tradizione e aprire nondimeno la via ad un legittimo progresso, la revisione delle singole parti della liturgia deve essere sempre preceduta da un'accurata investigazione teologica, storica e pastorale» (SC, 23).

Oltre a questi principi, i revisori del CIC hanno davanti a sé come punto di riferimento la grande riforma liturgico-sacramentale attuata nel Concilio e nelle molteplici disposizioni postconciliari, come pure negli stessi libri liturgici. Si tratta di riforme che non riguardano solo i riti, ma la stessa disciplina canonica, rispetto ai quali l'antico Codice era rimasto in buona parte derogato, benché attraverso degli strumenti atipici. Tutto ciò fa sì che le nuove norme, comprese quelle che trovano posto nei *Praenotanda* dei libri liturgici, sono fonti obbligatorie per i revisori del Codice. Si tenga tuttavia conto che la legislazione postconciliare suole essere rivestita di un certo carattere sperimentale sino alla promulgazione del Codice. Per tale motivo, i revisori devono adeguare le norme del futuro Codice alla riforma disciplinare già intrapresa, senza però rinunciare a una sua eventuale correzione, dal momento che si tratta di stabilire una disciplina con vocazione di stabilità. In questo senso, il can. 2 conterrà il principio che il Codice, ordinariamente, non determina i riti che devono essere osservati nelle celebrazioni liturgiche, e che, di conseguenza, le leggi liturgiche sinora vigenti conservano il loro vigore, salvo quando qualcuna di esse risulti contraria ai canoni del Codice. Quest'ultimo aspetto evidenzia la subordinazione gerarchica di queste norme liturgiche a quelle stabilite nel Codice.

In ogni caso, una difficoltà che i revisori del Codice si trovano a dover affrontare consiste precisamente nell'individuare il criterio idoneo per delimitare il contenuto liturgico che spetta al CIC di regolare. Stabiliscono perciò il criterio di considerare *liturgiche* – cioè appartenenti all'ambito del diritto liturgico – quelle norme che sono principalmente dirette a un'adeguata ordinazione del culto divino, mentre sono *canoniche*, e, pertanto, devono essere incluse nel CIC, soltanto quelle che hanno lo scopo di conservare e promuovere l'ordine pubblico nella Chiesa<sup>4</sup>. Vedremo più avanti come questo criterio così generale poté allora servire per iniziare i lavori di revisione, ma risulta oggi inadeguato per individuare i contenuti normativi del Codice e dei libri liturgici.

---

<sup>4</sup> Cfr. *Comm.* 5, 1973, pp. 42-43.

Armonizzare il principio di unità e quello di diversità, vale a dire, stabilire quale sia ciò che spetta al CIC di regolare, e ciò che è proprio del diritto particolare o delle consuetudini locali, è una preoccupazione che pure accompagna sin dal primo momento i revisori di questa parte del Codice. Si tratta, in definitiva, di configurare in questo ambito concreto la rilevanza del principio di sussidiarietà, il quinto dei principi direttivi che avrebbero guidato tutta la riforma codiciale<sup>5</sup>.

## 2. IL SISTEMA CODICIALE DELLA CHIESA LATINA

### 2.1. *Le due grandi tradizioni liturgiche di Oriente e Occidente*

Il mistero celebrato nella liturgia è uno. In ogni luogo si celebra il medesimo Mistero pasquale. Nonostante ciò, diverse sono le forme della sua celebrazione. Frutto di questa diversità è la ricca pluralità di riti esistenti nella Chiesa. Quelli attualmente in uso sono: «il rito latino (principalmente il rito romano, ma anche i riti di certe Chiese locali, come il rito ambrosiano, o di certi ordini religiosi) e i riti bizantino, alessandrino o copto, siriano, armeno, maronita e caldeo» (CCE, 1203). A tale riguardo, il Concilio dichiarò che «la santa madre Chiesa considera come uguali in diritto e in dignità tutti i riti legittimamente riconosciuti; vuole che in avvenire essi siano conservati e in ogni modo incrementati» (SC, 4).

All'interno di questa varietà di riti, hanno tuttavia una grande rilevanza canonica le due grandi tradizioni liturgiche di Oriente ed Occidente, al punto che, basandosi principalmente su di esse, si è giustificata nella Chiesa l'esistenza di due diversi sistemi giuridici, seppure non indipendenti né incomunicanti tra di loro, dal momento che, tra altri numerosi e fondamentali elementi di interconnessione, entrambi i sistemi «trovano nella potestà suprema della Chiesa la propria fonte comune e la loro ragione di unità»<sup>6</sup>.

Questa tradizione giuridica si è consolidata con la promulgazione da parte di san Giovanni Paolo II del *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*, mediante la Cost. ap. *Sacri Canones*, del 18 ottobre 1990, nella quale in forma assai espressiva si dice che «la stessa costante volontà dei Romani Pontefici di promulgare

<sup>5</sup> Cfr. J. HERRANZ, *Génesis y elaboración del Nuevo Código de Derecho canónico*, in ComEx, I, 32002, pp. 157-205 (pp. 183-185).

<sup>6</sup> J. OTADUY, *Comentario al can. 1*, in ComEx, I, 32002, pp. 255-259 (p. 255).

due Codici, uno per la Chiesa latina e l'altro per le Chiese orientali cattoliche, dimostra molto chiaramente che essi volevano conservare ciò che è avvenuto per provvidenza divina nella Chiesa, cioè che essa, riunita da un unico Spirito, deve respirare come con i due polmoni dell'Oriente e dell'Occidente e ardere nella carità di Cristo come un solo cuore composto da due ventricoli»<sup>7</sup>.

L'esistenza di questi due sistemi codiciali e la necessità del loro adeguamento ai principi conciliari, da poco formulati, fu uno dei motivi che diede origine a quel primo progetto di Legge fondamentale, una specie di *ius constitutum* per tutta la Chiesa, come si ricava da queste parole di Papa Paolo VI pronunciate nel 1965:

«*Peculiaris vero hic existit quaestio eaque gravis, eo quod duplex est Codex Iuris Canonici, pro Ecclesia Latina et Orientali, videlicet num conveniat communem et fundamentalem condi Codicem, ius constitutum Ecclesiae continentem*»<sup>8</sup>.

Una volta che l'idea di una Legge fondamentale della Chiesa venne abbandonata, alcuni dei canoni dell'antico progetto furono incorporati a quelli dei Codici, per modo che questi, oltre alle norme ordinarie, contengono anche disposizioni fondamentali, la cui comprensione riveste una particolare importanza canonica allorché si deve stabilire un'adeguata gerarchia delle norme nel sistema canonico, oppure quando bisogna elaborare dei principi in vista della soluzione dei problemi che emergono dai rapporti tra i due sistemi canonici. Si tratta, in quest'ultimo caso, di quello che dalla dottrina viene chiamato diritto interrituale, una delle cui norme basilari si fonda su di un diritto fondamentale dei fedeli: quello di tributare il culto a Dio secondo le norme del proprio rito (cfr. can. 214 CIC), o secondo le prescrizioni della propria Chiesa *sui iuris* (cfr. can. 17 CCEO). Un rito proprio o una Chiesa *sui iuris*, alla quale il fedele si iscrive in accordo a quanto disposto dai cann. 111-112 CIC, o dai cann. 29-38 CCEO<sup>9</sup>.

Per ciò che attiene all'ambito latino e al contenuto liturgico-sacramentale, altri riferimenti di indole interrituale contenuti nel CIC sono i seguenti: secondo il can. 846 § 2, il ministro deve celebrare i sacramenti

<sup>7</sup> GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Sacri Canones*, 18 ottobre 1990, in AAS 82, 1990, p. 1037.

<sup>8</sup> PAOLO VI, *Allocutio ad E.mos Patres Cardinales et ad Consultores Pontificii Consilii Codici Iuris Canonici recognoscendo*, 20 novembre 1965, in AAS 57, 1965, pp. 985-989 (p. 988). Cfr. D. CENALMOR, *La ley fundamental de la Iglesia. Historia y análisis de un proyecto legislativo*, Pamplona 1991.

<sup>9</sup> Cfr. P. ERDÖ, *Questioni interrituali del diritto dei sacramenti (battesimo e cresima)*, in *Periodica* 84, 1995, pp. 315-353.

secondo il proprio rito. Nonostante ciò, è consentito ai fedeli di partecipare al Sacrificio eucaristico e ricevere la sacra comunione in qualunque rito cattolico (cfr. can. 923), e si riconosce loro il diritto a confessarsi con il confessore legittimamente approvato che preferiscono, benché questi sia di un altro rito (cfr. can. 991). Per quanto poi riguarda il sacramento dell'ordine sacro, è proibito al Vescovo, senza un indulto apostolico, di ordinare un suddito di rito orientale, così come di inviare le lettere dimissorie ai Vescovi di un rito diverso da quello dell'ordinando (cfr. cann. 1015 § 2 e 1021). In riferimento alla valida assistenza al matrimonio da parte dell'Ordinario del luogo o del parroco, il can. 1109 stabilisce come requisito che «almeno una delle due parti sia iscritta alla Chiesa latina», poiché, se entrambe le parti fossero iscritte ad una Chiesa *sui iuris* dovranno essere applicate le norme canoniche orientali relative alla forma secondo la quale celebrare il matrimonio (cfr. cann. 828-842 CCEO)<sup>10</sup>.

## 2.2. *La tradizione latina e il suo sistema codiciale*

Benché in particolari contesti si faranno espressi riferimenti al diritto liturgico-sacramentale delle Chiese orientali, l'oggetto diretto ed unico di questo studio è il sistema canonico della Chiesa latina, ed in modo speciale quello contenuto nel Codice del 1983.

Da questo punto di vista, le norme sparse in tutti i Libri del Codice, che riguardano ed entrano a far parte del diritto liturgico-sacramentale, sono molto numerose. Basterebbe ricordare, per esempio, i cann. 11, 98, 129, collocati nel Libro I, o i cann. 204-208, nel Libro II. In tali norme appare la forza strutturante di due sacramenti: il battesimo e l'ordine sacro, nonché il fondamento sacramentale su cui si appoggiano i diritti fondamentali del fedele e la sacra potestà, il sacerdozio comune e quello ministeriale.

In ogni caso, il luogo sistematico nel quale si trova il nucleo principale delle norme liturgiche-sacramentali è il Libro IV, intitolato «La funzione di santificare della Chiesa». Per questo motivo, il contenuto e la struttura del presente studio corrispondono integralmente alla disciplina stabilita in questo Libro, anche se non mancheranno occasioni in cui si dovrà ricorrere ad altre fonti canoniche.

<sup>10</sup> Cfr. J. OTADUY, *Comentario al can. 1*, cit., pp. 258-259.

Dopo alcuni canoni preliminari (cfr. cann. 834-839) nei quali si stabiliscono i principi fondamentali del diritto liturgico, il Libro IV si divide in tre parti: I. I Sacramenti; II. Gli altri atti del Culto divino; III. I luoghi e i tempi sacri. Questo è l'ordine sistematico che ha guidato la struttura del presente studio, benché la sua parte centrale, come del resto avviene nel Codice, sia occupata dal diritto sacramentale.

Ciò detto, attesa la sua particolare configurazione sacramentale e canonica, il matrimonio ha sempre richiesto una trattazione autonoma, ragion per cui esso, in genere, resta escluso dall'ambito degli studi sul diritto sacramentale. Ne includiamo la trattazione, ma solo per ciò che si riferisce agli aspetti sacramentali dello stesso.

L'autonomia sistematica che attualmente si riconosce al diritto liturgico-sacramentale, a differenza del CIC anteriore, è conseguenza dell'approfondimento dottrinale dei *munera Ecclesiae*, in quanto riflesso e partecipazione dei *munera Christi*, che attuò il Concilio Vaticano II, e prova chiara dell'importanza che questa materia acquista nell'insieme della disciplina canonica. In effetti, il *munus docendi* (Libro III) ed il *munus sanctificandi* (Libro IV) sono i due grandi compiti della Chiesa, a servizio dei quali si pone il *munus regendi*. D'altra parte, l'annuncio della parola – l'evangelizzazione – non è sufficiente; la Chiesa ha altresì il compito fondamentale di compiere la salvezza che proclama «mediante il sacrificio e i sacramenti attorno ai quali gravita tutta la vita liturgica» (SC, 6).

La sistematica interna del Libro IV offre anche dei dati positivi in consonanza con il senso del rinnovamento liturgico conciliare. Lo schema del CIC 17 era: sacramenti, luoghi e tempi sacri, culto divino. La dimensione culturale appariva quindi separata dall'attività sacramentale. L'attuale sistematica, invece, parte dal presupposto dottrinale secondo il quale la liturgia, al cui centro si collocano i sacramenti, è, ad un tempo, atto di culto e di santificazione; attraverso di essa «viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati» (SC, 7). Oltre a questa unità tra santificazione e culto, il nuovo diritto fa risaltare la centralità della liturgia, il suo primato nella vita della Chiesa così come l'attribuzione a tutta la comunità cristiana, in quanto popolo sacerdotale, del carattere di soggetto attivo della funzione di santificare, senza pregiudizio della funzione propria del ministero ordinato.

### 3. PROSPETTIVA ADOTTATA NELLA TRATTAZIONE DEL DIRITTO LITURGICO-SACRAMENTALE

L'aspetto liturgico-sacramentale è studiato anche da altre scienze sacre, come la Teologia sacramentaria o quella morale. Molti di questi principi dogmatici o morali, in forma esplicita o implicita, saranno sempre presenti come presupposti imprescindibili per la comprensione della disciplina canonica. Non è tuttavia questa la prospettiva con cui qui si intende mettere a fuoco il tema del culto divino in senso lato.

Per altro verso, la materia liturgico-sacramentale è altresì oggetto di regolamentazione da parte di altre norme strettamente liturgiche, l'insieme delle quali forma il cosiddetto *Diritto liturgico*, che ha lo scopo di disciplinare tutto ciò che concerne i riti e le cerimonie attraverso cui si celebra la liturgia, gli oggetti sacri che si utilizzano, ecc. Tutta questa normativa liturgica è contenuta negli *Ordines*, Rituali o Libri liturgici. Possiede, in altri termini, una propria autonomia normativa che si pone a lato di quella contenuta nel CIC. Quest'ultimo, secondo quanto stabilito nel can. 2, nella maggior parte dei casi non determina i riti che devono essere osservati nella celebrazione delle azioni liturgiche; per questo motivo, le leggi liturgiche vigenti sino alla promulgazione del Codice conservano il proprio vigore, a meno che risultino contrarie ai canoni del Codice. In questo caso, prevale la norma canonica.

Allo scopo di realizzare questo adeguamento dei libri liturgici con il nuovo CIC, in esecuzione di quanto stabilito dal can. 2, la S. Congr. per i Sacramenti e il Culto Divino, in data 12 settembre 1983, diede un Decreto con il quale si approvavano le variazioni che dovevano essere introdotte nelle nuove edizioni dei libri liturgici. Tali cambiamenti erano abbastanza numerosi, ma ciò non era dovuto tanto a un conflitto tra le norme liturgiche e quelle canoniche, quanto piuttosto a un problema relativo alle fonti di produzione normativa, spiegabile con il fatto che, quando gli *Ordines* liturgici furono promulgati, il CIC 1917 in parte era già derogato dallo stesso Concilio, e in parte stava per esserlo mediante disposizioni normative che, essendo propriamente canoniche, si inserivano e si formalizzavano nei *Praenotanda* dei Rituali. Una volta chiarite le fonti di produzione dell'uno o dell'altro tipo di norme, vale a dire liturgiche o canoniche, i conflitti risulteranno minori. Qualora esistano, in linea di principio prevalgono le norme contenute nel CIC,

perché, in qualche modo, esse vengono a costituire il Codice liturgico fondamentale<sup>11</sup>.

In ogni caso, va detto che, in questo studio, non verrà assunta neppure la prospettiva normativa liturgica, ma piuttosto la disciplina canonica in tutto ciò che riguarda le azioni liturgico-sacramentali e agli altri atti di culto, ragion per cui i canoni preliminari, mentre stabiliscono le norme fondamentali che disciplinano tutta la materia, cercano di porre i principi dottrinali relativi alla natura della liturgia e dei sacramenti.

Posti nella prospettiva canonica, i possibili approcci del diritto sacramentale sono vari. I sacramenti, di fatto, sono oggetto di studio da parte di coloro che riflettono sui fondamenti del diritto canonico, dal momento che, giustamente, si afferma che questo diritto affonda le proprie radici nei sacramenti. È inoltre fuori di ogni dubbio che la società ecclesiale appare strutturata ed organizzata attorno ai sacramenti, ragion per cui questi ultimi si convertono in altrettanti argomenti di studio da parte del diritto costituzionale, due principi basilari del quale – quello di uguaglianza di tutti i fedeli e quello gerarchico – si fondano rispettivamente nel sacramento del battesimo e in quello dell'ordine sacro, ed entrambi nel sacramento dell'Eucaristia, fattore fondamentale di comunione e di interazione tra il sacerdozio comune e quello ministeriale.

Dando per scontati questi due punti fermi, vale a dire, che il diritto canonico in generale ha un fondamento sacramentale, e che la società ecclesiale è primordialmente strutturata intorno ai sacramenti, il punto prospettico che qui prevale consiste nel considerare l'elemento liturgico-sacramentale come un bene comune della Chiesa e oggetto principale di regolamentazione canonica, sia mediante lo *ius divinum*, sia mediante quello meramente ecclesiastico. Tale regolamentazione abbraccia almeno tre dimensioni: lo stesso bene sacramentale, le relazioni dei ministri e dei soggetti agli effetti di una celebrazione valida, lecita e fruttuosa, e le relazioni tra ministri e fedeli in ordine ad un'amministrazione secondo giustizia di questi beni salvifici.

---

<sup>11</sup> S. CONGR. PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Decr. *Promulgato Codice, Variationes in novae editiones librorum liturgicorum ad normam Codicis Iuris Canonici nuper promulgati introductae*, 12 settembre 1983, in *Notitiae* 19, 1983, pp. 540-555. Cfr. P.-M. GY, *Les changements dans les «Praenotanda» des livres liturgiques à la suite du Code de Droit canonique*, in *Notitiae* 19, 1983, pp. 558-561; M. RIVELLA, *Il rapporto fra Codice di Diritto canonico e diritto liturgico*, in *Quaderni di Diritto Ecclesiale* 8, 1995, pp. 193-200; E. TEJERO, *Las normas y los actos de la Conferencia Episcopal de España en materia litúrgico-sacramental*, in *Ius Canonicum* 32, 1992, pp. 261-300.

A questo proposito, ci si dovrebbe chiedere se il cosiddetto diritto sacramentale, senza pregiudizio della sua denominazione classica, possa entrare a far parte del diritto amministrativo.

Sino ad ora, questa trattazione metodologica non è stata usuale. Ciò è spiegabile per due ragioni: per la scarsa propensione del canonista ad abbandonare il metodo esegetico nel quale è stato formato, e per le particolari difficoltà che comporta l'applicazione all'ambito canonico di principi e tecniche che sono proprie del diritto amministrativo. Ci sarebbe poi da aggiungere la difficoltà proveniente da coloro che rifiutano o sono reticenti ad accettare l'idea che quello canonico sia un vero diritto, e che la scienza che lo studia sia una vera scienza giuridica, la quale, in quanto tale, abbisogna di una sistematizzazione basata sulla distinzione in rami, in rapporto alla diversa prospettiva formale con cui vengono considerate materie o relazioni apparentemente identiche.

In ogni caso, e per quanto si riferisce al nostro studio, ammessa oggi non solo la possibilità, ma altresì la convenienza e perfino la necessità di un diritto amministrativo nella Chiesa, che serva da strumento tecnico per il buon governo, per l'efficacia dell'azione e, principalmente, per la tutela e la protezione dei diritti dei fedeli, non è difficile concludere che il diritto liturgico-sacramentale – qualunque sia la denominazione che, ai fini pedagogici o accademici, venga scelta – costituisce una parte del diritto amministrativo canonico. Si tratta di regolamentare un servizio, un ministero pubblico per il cui esercizio si richiede, in generale, di essere rivestiti della potestà conferita dall'ordine sacro. Una potestà, peraltro, che è qualificata come *ministeriale* non solo per mostrare che questo deve essere l'atteggiamento ascetico-morale del ministro, ma per significare altresì che essa non è autarchica o illimitata ed è soggetta a determinate esigenze giuridiche, tra le quali quelle che promanano dai diritti fondamentali del fedele e dei diritti pubblici soggettivi di colui che è amministrato. Non va dimenticato, da questo punto di vista, che Cristo istituì i sacramenti e li affidò alla sua Chiesa all'interno della quale esiste un ordine gerarchico, il cui dovere più fondamentale è di indole ministeriale, vale a dire, ha come oggetto quello di provvedere agli uomini la parola di Dio ed i sacramenti, nonché gli altri beni salvifici come i sacramentali.

Di conseguenza, quelle che formano il diritto sacramentale non sono soltanto norme giuridiche che disciplinano dei comportamenti, ma, ad un tempo, sono norme che stabiliscono relazioni giuridico-amministrative attraverso le quali si vuole garantire l'esercizio di veri diritti. In definitiva, un compito importante della disciplina liturgico-sacramentale è quello di ordinare secondo giustizia l'amministrazione dei beni salvifici che Cristo affidò alla Chiesa, allo scopo di soddisfare, in modo conveniente, i diritti dei fedeli a riceverli. Tutto

ciò non è estraneo alla funzione propria del diritto amministrativo, nel quale, pertanto, è inquadrabile il diritto liturgico-sacramentale<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> Cfr. T. RINCÓN-PÉREZ, *Derecho administrativo y relaciones de justicia en la administración de los sacramentos*, in ID., *Relaciones de justicia y ámbitos de libertad en la Iglesia*, Pamplona 1997, pp. 95-108.